

Annunciazione del Signore

Ecco, sto alla porta e busso; se qualcuno mi apre io entro. Sono i verbi e l'atteggiamento che la solennità di oggi ci rivela. La solennità di oggi ci svela come sempre ha agito e come agisce Dio. La grazia di questa giornata non sta nella eccezionalità, che c'è, unica, straordinaria ma piuttosto nel prendere coscienza che Dio entra attraverso la realtà, attraverso la vita di ciascuno di noi. Dio chiama ciascuno di noi ad essere portatore della sua presenza.

Io credo che questo dovrebbe essere l'atteggiamento principale, questo stupore, di un Dio che vuole entrare dentro la tua vita. Guardate la continuità tra il mistero dell'Annunciazione e l'Eucaristia; un Dio che ama stare dentro la realtà della tua vita, quindi un Dio, come ci insegna Maria, che non deve essere adorato lontano, fuori ma che deve essere amato dentro. Dentro tutto ciò che sei, di conseguenza di tutto ciò che fai deve essere contaminato da Dio che è presente nella tua vita. Le tue parole, i tuoi occhi, le tue mani sono il modo privilegiato, eppure ordinario, con cui Dio raggiunge gli altri, con cui Dio si fa riconoscere e incontrare dall'altro: la tua vita, il tuo sì.

Le grazie straordinarie che sono giunte a noi attraverso Maria ci insegnano in particolare come Dio ama l'uomo. Intanto Dio un uomo che è all'apice della sua fragilità, una ragazzina di 13-14 anni a cui affida completamente sé stesso; questo anche da un punto di vista pedagogico dovrebbe insegnarci tanto: Dio non ha affidato qualcosa, ha affidato sé stesso. Bellissimo. Noi potremmo nasconderci dietro il fatto, vero, che le donne di duemila anni fa erano più mature, sta di fatto che questa donna, Maria, di fronte a una richiesta così, manifesta tutta la sua femminilità, straordinaria, la necessità di avere qualcuno di intimo a lei, di non essere sola. Maria di fronte alla richiesta di Dio chiede di entrare dentro questa intimità attraverso una relazione di intimità – non conosco uomo.

Questo ci fa riflettere: io come mi pongo di fronte ai giovani? Di fronte a voi, la società adulta come si pone? Come coloro che possono accogliere Dio e cambiare la storia? Questo è lo stile di Dio. O come un problema insormontabile, sempre pieno di innumerevoli problematicità o fragilità?

Lo stile di un sì, così decisivo, totalmente coinvolgente la propria esistenza che Maria saprà vivere trent'anni nel silenzio, e forse più. Potremmo dire che Dio ama le persone a cui può fare dei doni, Dio non vede l'ora di fare dei doni straordinari alle persone, dei doni reali; Dio non vede l'ora di fare vivere l'amore di sé nella tua esistenza; non vede l'ora. Non fa altro tutto il giorno che avere la possibilità di invadere la tua vita col suo amore, un'esperienza a cui nessuno può rinunciare, nessuno vorrebbe rinunciare. A quella che balbettiamo tra di noi, quando siamo un po' bravi e riusciamo a balbettare tra di noi questo amore, bene Dio non vede l'ora di lasciare cadere tutto l'infinito suo amore nella nostra vita.

Cosa lo impedisce? Beh, l'incapacità nostra di quell'umiltà di Maria nel tenere dentro. Noi che secondo questa cultura tutto il poco che sappiamo lo dobbiamo dire o metterlo in mostra, in evidenza. Dio non è un fenomeno da baraccone, Dio ama quella profonda relazione per cui può essere sicuro che ciò che ti dona rimane lì. E sappiamo quanto ci teniamo a trovare una persona a cui confidare il nostro amore, nella sicurezza che il giorno dopo però non lo sappia tutta la città! Ecco perché la via più certa per arrivare a Dio è lasciarsi accompagnare da Maria, la via più certa perché Maria ha capito il segreto dell'uomo vivendolo anche lei. Non senza difficoltà, ha avuto anche lei qualcuno con cui confidarsi. Il Signore le ha fatto delle sorprese ... penso a Simeone, ad Anna che hanno anticipato ciò che avveniva dentro di lei epperò è rimasta nel silenzio.

Guardate che questo silenzio per noi è decisivo, è lì che Maria ci ha amato; questo silenzio ci appartiene perché sappiamo quanto sia difficile a volte tenere dentro queste esperienze d'amore. E non era un'esperienza qualunque, si trattava di essere la prescelta tra tutte le donne! E infatti cosa è piaciuto a Dio? L'umiltà. Quando Maria non avrà paura di essere in prima fila? Sotto la croce, lì non avrà paura di essere riconosciuta come la madre di quel folle che alcuni additavano come Figlio di Dio. Lì Maria esprime tutta la sua libertà, tutta la sua forza di donna; potremmo dire quella giovinezza che non ha mai perso. L'audacia di Maria, dal principio alla fine rimane non aver paura di restare ai piedi, nel nascondimento o nella visibilità, vicino a Dio.

La grandezza nostra, oggi, è di non avere paura di mettere Maria al centro delle nostre esistenze, di imparare da lei a costruire relazioni significative, non abbiamo paura a dire quotidianamente con fede il Santo Rosario. Entrare nel mistero dell'amore di Dio attraverso Maria e attraverso questa preghiera così semplice ma vissuta con fede e quotidianamente ti apre per grazia alla conoscenza dell'amore di Dio. Riportare con fede

questa preghiera vissuta in casa, in famiglia accompagnata da quella bella apertura di cuore che i figli ci insegnano delle intenzioni, ci dispone a vedere con più chiarezza come affrontare quei discorsi che tante volte non affrontiamo in casa; prima di iniziare a parlare, anche tra gli sposi, lasciarsi accompagnare da questa preghiera, iniziando a pregare aprendo il cuore, condividendo le intenzioni che ci stanno a cuore, ripetendo quelle parole così decisive per la nostra felicità. *Ave Maria, piena di grazia, Dio è con te, rallegrati Maria.*

E' così che l'angelo è entrato. Ricorderete l'intervento di Gigi Cotichella che qui ospitammo per gli animatori dell'oratorio e che riproporremo ancora quest'anno, quando fece un passaggio bellissimo sul saluto dell'angelo, del rallegrati? Teniamoci questa parola, l'angelo è entrata da lei dicendole questo rallegrati. Non voglio sciupare quello che lui ha reso con tanta maestria anche teatrale, e non per scimmiettare ma proprio per fare entrare dentro questa parola, che è la felicità della vita di ogni uomo; rallegrati perché Dio è in te. Non so come l'angelo glielo ha detto ma so come tra noi dobbiamo dircelo. Quante poche volte riusciamo a portare la presenza di Dio, ma è l'unica cosa che dovremmo dirci, anche dopo un'Eucaristia come questa, uscire con la gioia di chi è stato accolto da Dio accogliendo Dio.

E' il mistero dell'amore di Dio che mentre lo accolgo sento e vivo di essere accolto in lui e in ogni uomo, proprio perché accolto in lui mi sento accolto da ogni uomo e mi sento capace di accogliere ogni uomo. Rallegrati Maria. Questo annuncio, questo grido di speranza era detto dall'angelo per ogni uomo, l'ha gridato perché tutti ancora oggi ascoltassimo quella parola che muove nella felicità. Rallegrati perché hai trovato grazia presso Dio. Questo è il motivo della speranza di ogni credente, abbiamo trovato grazia presso Dio. Questo deve essere il nostro orientamento decisivo, e deciso; di custodire quella grazia che si traduce in un atto di carità, nel dono della vita, umile dono della vita. Nello stile che dicevamo prima, silenzioso ma pieno di fiducia; di chi ha detto sì fidandosi. Non era tutto a posto, non era tutto sistemato, non si arriva a una scelta di vita perché tutto è a posto, tutto sistemato, sia nella via del matrimonio sia nella via della consacrazione, ma perché hai trovato qualcuno a cui puoi dire: avvenga di me secondo la tua parola. Una parola che ti genera, che imparerò a capire mentre vivo, e imparando a capire imparerò ad amarla.

Chiediamo in questa Eucaristia che ciascuno di noi possa uscire in questo tempo di conversione con questa parola, come angeli usciamo lanciati nella missione nella nostra città, nella nostra vita di dire: rallegrati. Ditelo al vostro sposo, al vostro figlio, qualunque sia stata la loro giornata diteglielo, portategli la grazia di Dio – perché hai trovato grazia presso Dio – cioè non sei uno qualunque. Lo diceva il vangelo di ieri, non sei uno senza nome, sei Lazzaro, sei uno che ha una identità davanti a Dio, precisa.

Usciamo con Maria e diciamo al suo stesso modo, nella nostra vita, il suo sì, ché le opere di Dio possano continuare ad avvenire. Come ripete l'angelo, nulla è impossibile a Dio. Nulla. Questa è la nostra certezza: Dio può tutto.